

VareseNews

“Aubameyang è cresciuto nella Pro Patria, vogliamo il premio di valorizzazione”

Pubblicato: Giovedì 21 Gennaio 2016



È un gennaio intenso per la **Pro Patria**, con la società biancoblu impegnata in tanti campi, non solo quello da gioco. Oltre al calcio mercato e al processo legato al calcioscommesse, i dirigenti tigrotti stanno portando avanti anche il discorso legato a **Pierre-Emerick Aubameyang**, che da giovanissimo ha vestito la maglia della Pro Patria e proprio per questo in via Ca' Bianca si sta cercando di riscuotere il **premio valorizzazione** per l'attaccante del Gabon, fresco **pallone d'oro africano** e attualmente **capocannoniere in Bundesliga**.

LA SCHEDA – Lo Spiderman del Gabon, dalla Pro al Borussia (con destinazione Arsenal?)

Il “premio” consiste in una **percentuale del prezzo pagato su ogni compravendita** di un calciatore, che finisce nelle casse delle società che hanno cresciuto (calcisticamente) l'atleta in questione: i grandi campioni muovono una tale massa di denaro che anche una piccola parte consente un **guadagno notevole per gli standard** dei club minori come può essere la Pro.

A far luce sull'avanzamento dei fatti è il **presidente della Pro Patria, Emiliano Nitti**: «Abbiamo fatto ricorso alla Fifa nel dicembre 2015 e ora attendiamo la risposta della federazione internazionale, che

potrebbe chiederci un'integrazione della domanda così da fare ulteriori passi avanti per la giustizia sportiva. **Crediamo fosse opportuno muoverci in questo senso, anche per il futuro;** ricordo che potrebbe portare grandi ricavi per la nostra società».

La situazione però non è così facile, come spiega lo stesso presidente biancoblu: «Ci sono **due criticità**: la prima è la prescrizione, in quanto dal trasferimento del giocatore sono passati più di cinque anni; la seconda è la **questione societaria**, perché c'è stato un fallimento da quando il calciatore ha vestito la maglia della Pro Patria. **Noi però crediamo ci sia continuità tra la società attuale a quella del passato e quindi andiamo avanti con convinzione**».



Al caso sta lavorando un pool di professionisti, compresi **l'avvocato Matteo Pozzi**, che fu assistente del rinomato Lucio Colantuoni – purtroppo deceduto il 7 gennaio per un incidente stradale – e **l'avvocato Cesare di Cintio**, che sta collaborando con la Pro Patria anche per il caso “Dirty Soccer”. Ora quindi si attende la risposta della **Fifa**, sperando che premi lo sforzo della società.

Francesco Mazzoleni

francesco.mazzoleni@varesenews.it